

RESOCONTO SOMMARIO

204.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	3	Coloni Sergio, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	10
Costituzione della Camera innanzi alla Corte costituzionale in relazione ad un conflitto di attribuzione (Approvazione):		Evangelisti Fabio (gruppo PDS)	11
Presidente	15, 16	Frasson Mario (gruppo DC), <i>Relatore</i>	10
Bargone Antonio (gruppo PDS)	16	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	11
Boato Marco (gruppo dei verdi)	16	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	10
D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	16	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	10
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	16	Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord)	11
Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	16	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	10
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	16	Domande di autorizzazione a procedere (Esame):	
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	16	Presidente	4, 5, 6, 9
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Bianco Gerardo (gruppo DC)	5
Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695)	10	Colaiani Nicola (gruppo PDS)	6
Presidente	10, 11	Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	4, 5, 6
		Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: <i>la Rete</i>)	8
		Ghezzi Giorgio (gruppo PDS)	8
		Labriola Silvano (gruppo PSI)	7

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord)	6	Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	14
Occhipinti Gianfranco (gruppo PSDI)	8	Carelli Rodolfo (gruppo DC)	20
Paggini Roberto (gruppo repubblicano)	9	Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i>	27
Pinza Roberto (gruppo DC)	8	Cresco Angelo Gaetano (gruppo PSI)	24, 33
Senese Salvatore (gruppo PDS)	8	D'Alema Massimo (gruppo PDS)	15
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	7	Ebner Michl (gruppo misto-SVP)	22, 24, 29
Tabacci Bruno (gruppo DC)	4	Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> .	12, 20, 24, 26, 27, 28, 32
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	5, 7	Ferrari Marte (gruppo PSI)	12
Vairo Gaetano (gruppo DC)	7	Ferrari Wilmo (gruppo DC)	33
Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	33	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) .	15, 26, 28
Missioni	3, 17	Labriola Silvano (gruppo PSI)	27
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:		Landi Bruno (gruppo PSI)	13, 17, 18, 27, 28
Presidente	34	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	17
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	34	Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	13
Proposta di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	3	Maroni Roberto (gruppo lega nord)	21
Proposte di legge (Seguito della discussione del testo unificato):		Marri Germano (gruppo PDS)	14
TASSI, OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608) .	11	Mattarella Sergio (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	11, 12, 17, 20, 22, 23, 24, 26, 27
Presidente	11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 29, 30, 33	Morgando Gianfranco (gruppo DC)	15
Abbruzzese Salvatore (gruppo PSI)	27	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale)	17, 18, 22, 29
Barbera Augusto Antonio (gruppo PDS) .	18, 19, 22	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	26
Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista)	32	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	15
Bianco Gerardo (gruppo DC)	11, 13, 14, 20, 28	Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	33
Boato Marco (gruppo dei verdi) ...	12, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 27, 29, 30, 33	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	14, 19
Bodrato Guido (gruppo DC)	19	Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	25
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	17, 19, 26	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	24
		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	27
		Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	14, 21
		Tiscar Raffaele (gruppo DC)	27
		Tortorella Aldo (gruppo PDS)	15
		Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	29
		Vito Elio (gruppo federalista europeo)	12, 13, 19, 21, 28
		Sull'ordine dei lavori:	
		Presidente	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	34

La seduta comincia alle 10,30.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, de Luca, De Paoli, Luigi Grillo, Malvestio, Piscichio, Pollichino e Riggio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la XI Commissione permanente (Lavoro), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

MANCINI VINCENZO ed altri: « Biblioteche annesse agli stabilimenti ecclesiastici » (556).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

S. 1023. — « Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2781) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

(*Così rimane stabilito*);

S. 1183. — « Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2783) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

(*Così rimane stabilito*);

alla V Commissione (Bilancio):

S. 901. — « Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti » (*approvato dalla VI*

Commissione del Senato) (2780) (con parere della I, della II e della VI Commissione).

(Così rimane stabilito);

alla VII Commissione (Cultura):

S. 1083. — Senatori NOCCHI ed altri: « Norme a sostegno del Rossini Opera Festival » *(approvato dalla VII Commissione del Senato) (2782) (con parere della I e della V Commissione).*

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati SBARBATI CARLETTI e TRAPPOLI: « Norme per il sostegno del "Rossini Opera Festival" » (2600), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

S. 1228. — Senatori MANZINI ed altri: « Norme per il funzionamento degli Istituti superiori per le industrie artistiche di Faenza, Firenze, Roma e Urbino » *(approvato dalla VII Commissione del Senato) (2811) (con parere della I e della V Commissione).*

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2),

dello stesso codice e 4, comma 1, lettera d), del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 16 marzo 1991, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1991, n. 154 (violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (doc. IV, n. 212).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, rileva che, a differenza di una precedente occasione, la Giunta propone la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Tabacci. In questo caso, infatti, la richiesta di autorizzazione non appare connotata da intenti persecutori e non è manifestamente infondata.

Va dato atto all'onorevole Tabacci di aver chiesto egli stesso la concessione dell'autorizzazione.

BRUNO TABACCI, ringraziando l'onorevole Correnti per le sue parole, ribadisce la sua soddisfazione per la decisione della Giunta di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

In ordine alla decisione con cui la settimana scorsa la Camera ha invece negato le autorizzazioni a procedere richieste dall'autorità giudiziaria di Mantova, va rilevata una risentita reazione della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. A tal proposito sarebbe opportuno che la Presidenza chiarisse qual è la natura del documento che ogni deputato è tenuto a depositare presso gli uffici della Camera per dare conto delle spese elettorali sostenute. In particolare occorre chiarire se il parlamentare è un pubblico ufficiale e se tale atto è un atto pubblico e se dunque, conseguentemente, un'eventuale difformità fra le spese dichiarate e quelle reali configuri un'ipotesi di reato di falsità ideologica.

PRESIDENTE avverte che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Per quel che attiene alle questioni sollevate dall'onorevole Tabacci, assicura che ne informerà il Presidente della Camera rilevando peraltro, a titolo personale, che non è mai buona il prevalere di interpretazioni eccessivamente causidiche.

Ricorda che è stata formulata nei confronti dello stesso deputato richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali l'articolo 68 della Costituzione comporta necessità di specifica autorizzazione; e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia negata.

Ai sensi dell'ultimo periodo del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento si procederà ora alla votazione della relativa proposta della Giunta.

CARLO TASSI dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta. Ritiene tuttavia assai positivo che si possa parlare della condizione del parlamentare, il quale è certamente pubblico ufficiale, come risulta chiaramente dal codice penale. In questo senso, l'oltraggio a lui rivolto dovrebbe essere soggetto a procedibilità d'ufficio, se veramente si volesse tutelare la dignità dell'istituzione parlamentare.

Osserva altresì che gli impegni e le dichiarazioni di cui si è poc'anzi detto, sottoscritte sul proprio onore da un parlamentare, debbono intendersi comunque come dichiarazioni fatte a pubblico ufficiale — una sorta di autocertificazione — e quindi soggetti alla sanzione prevista in caso di falsa attestazione.

Anche così si difende la dignità della funzione parlamentare (*Applausi*).

GERARDO BIANCO, parlando per dichiarazione di voto, dà atto alla Giunta del lavoro svolto e sottolinea il riflesso

condizionato di corporativismo della magistratura, ciò che non fa ad essa onore: è inammissibile un sindacato politico del lavoro del Parlamento da parte dell'Associazione magistrati.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, parlando per una precisazione, fa presente all'onorevole Tassi che, seguendo anche la dottrina dominante, non può considerarsi di per sé pubblico ufficiale un parlamentare se non quando svolge particolari funzioni, ad esempio quella di Presidente di una Camera o di una Commissione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali l'articolo 68 della Costituzione comporta necessità di specifica autorizzazione (doc. IV, n. 212).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	370
Astenuti	24
Maggioranza	186
Hanno votato sì	307
Hanno votato no	63

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Altissimo per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Sterpa per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Del Pennino per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma,

della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Pellicanò per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 332).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, ricorda che l'autorità giudiziaria di Milano contesta la violazione delle norme sul finanziamento dei partiti. In particolare la violazione riguarderebbe contributi forniti dall'Assolombarda, che soltanto sulla base di argomentazioni paradossali e giuridicamente non fondate può essere considerata una società di fatto esercente attività economica, tale dunque da consentire di ipotizzare una violazione dell'articolo 7 della legge richiamata.

Nella fattispecie concreta si sarebbe potuta invece vedere una violazione dell'articolo 4 della legge n. 689 del 1981: tale norma deve peraltro ritenersi depenalizzata da una successiva legge, come affermato proprio dal tribunale di Milano.

Il finanziamento della Assolombarda costituisce in effetti un comportamento doloso diretto a sovvertire la *par condicio* fra partiti e fra candidati: esso è però soggetto non a sanzioni penali, bensì a una assai gravosa sanzione amministrativa.

Un'ulteriore considerazione merita l'affermazione del pubblico ministero che richiede l'autorizzazione a procedere nei confronti degli onorevoli Altissimo e Sterpa perché appare altamente probabile il loro cointeressamento nell'attività ascritta al deputato Malagodi: è da censurare l'avvio di indagini penali sulla base di una mera probabilità, che è un criterio non previsto dall'ordinamento e assolutamente incivile (*Applausi di deputati dei gruppi del PDS, della DC, del PSI e liberale*).

Avendo dunque ravvisato un intento persecutorio, la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione a procedere e la trasmissione degli atti al ministro di grazia e giustizia perché sia valutata la sussistenza dei presupposti per esercitare l'azione disciplinare (*Applausi di deputati dei gruppi della DC, del PSI e liberale*).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

NICOLA COLAIANNI osserva che il fatto contestato risulterebbe non perseguibile in quanto i fondi occultamente pervenuti ad esponenti del PRI e del PLI (tre miliardi e mezzo in cinque anni) sarebbero stati gestiti da un'associazione e non da una società commerciale come prevede la legge. Tuttavia l'Assolombarda si è comportata proprio da società commerciale gestendo fondi neri, investendoli in società finanziarie e in immobili con fini di lucro: si tratta quindi di chiarire se il termine « societario » possa estendersi anche alle società di fatto, al fine di valutare se un fatto moralmente deprecabile possa integrare una fattispecie di reato.

Tale valutazione concernente la qualificazione giuridica del fatto non compete tuttavia alla Camera bensì alla magistratura.

Né sembra sussistere alcun *fumus persecutionis*, così come del tutto inopportuna sarebbe una azione disciplinare nei confronti del magistrato che ha promosso l'azione penale. Dichiaro pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi di deputati del gruppo del PDS*).

GIANMARCO MANCINI ricorda che l'accusa si riferisce alla percezione di contributi provenienti da fondi neri dell'Assolombarda. Ne deriva una duplice violazione di legge, mentre i fatti confermano come la Confindustria abbia fornito sovvenzioni a tutti i partiti del regime per ottenerne indebiti favori.

Ricorda i catastrofici effetti del diniego della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Craxi: si augura che l'Assemblea non in-

tenda dar luogo oggi ad un ulteriore conflitto di attribuzione con il potere giudiziario, la cui indipendenza tutti, a parole, dichiarano di voler difendere. Dichiaro quindi voto contrario sulla proposta della Giunta.

CARLO TASSI osserva che la richiesta di autorizzazione a procedere nella fattispecie in esame si presenta ben motivata e fondata: non sembra sussistere alcun *fumus persecutionis*. L'operato della Assolombarda è tale da poter integrare la fattispecie della violazione della legge sul finanziamento dei partiti politici: dunque la proposta della Giunta non è condivisibile, e ciò prescindendo da valutazioni sul merito del fatto, che competono alla magistratura.

Per questo, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, dichiaro voto contrario sulla proposta della Giunta.

GAETANO VAIRO ricorda i criteri operativi seguiti dalla Giunta: non vi è stata la volontà di procedere ad una qualificazione giuridica del fatto ma si è constatato che mancano del tutto i presupposti per una qualsiasi qualificazione del fatto come reato. Di qui la deliberazione di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere, deliberazione assunta dalla Giunta — è necessario ricordarlo — quasi all'unanimità (*Applausi*).

SILVANO LABRIOLA rileva che appare inopportuno tentare di distinguere tra presupposti soggettivi ed oggettivi della qualificazione del reato, tanto più che questo non è compito né della Giunta né dell'Assemblea.

In linea di principio egli è sempre favorevole alle proposte della Giunta: questa deve peraltro mettere l'Assemblea nella condizione di decidere con tranquillità, cosa che non consentono di fare le dichiarazioni del presidente della Giunta, onorevole Vairo.

Voterà comunque in favore della proposta della Giunta, atteso che il *fumus persecutionis* appare sussistere in ragione del fatto che i contributi — è una questione che va al di là del caso specifico —

sembrano aver avuto un'estensione maggiore ed aver riguardato anche altri periodi ed altri settori politici verso i quali non si sono spinte le indagini della magistratura.

Quanto alla richiesta di trasmissione degli atti al ministro di grazia e giustizia, una simile segnalazione non può essere effettuata in assenza di puntuali riscontri necessari perché possa attivarsi un procedimento disciplinare; altrimenti, si rischia di contribuire ad una perdita di credibilità del Parlamento.

In realtà, poiché gli atti della Camera sono pubblici, qualora da essi emergano sufficienti elementi spetta agli organi competenti attivare il procedimento; il Parlamento dovrà chiamarli a rispondere per la loro eventuale inerzia.

VITTORIO SGARBI rileva che il caso in esame è esemplare ma non certo appassionante. Se non vi è *fumus persecutionis* vi è infatti qualcosa di ben più grave: l'ignoranza dei giudici. La differenza tra associazione e società è questione che non riguarda i deputati coinvolti: si accertino dunque le responsabilità dell'Assolombarda e si agisca eventualmente contro di essa e non certo contro chi è stato raggiunto.

Vi è dunque un'assenza di coscienza umana e giuridica da parte dei giudici, che ha portato ad inquisire ingiustamente molti parlamentari, costretti a subire ad opera di una stampa infame una campagna diffamatoria lesiva del loro onore.

La magistratura ha agito illegittimamente decine di volte, mentre sarebbe giusto agire contro le associazioni che hanno svolto la loro attività ambigualmente, divenendo irregolarmente società.

Tra queste associazioni sono da annoverare anche i partiti, compreso quello cui appartiene l'onorevole Colaizzi. E persone certamente per bene come il senatore Visco dovrebbero forse approfondire la questione relativa alla provenienza dei fondi con cui i partiti finanziano la loro personale campagna elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e repubblicano*).

GIANFRANCO OCCHIPINTI ricorda come il richiamo ad una « probabilità » di coinvolgimento in reati sia frequente nelle domande di autorizzazione a procedere. Se l'azione penale su tali fondamenti può venire esercitata nei confronti di qualsiasi cittadino, ciò è altamente preoccupante; se invece tale trattamento viene riservato ai soli parlamentari, ciò è segno di un diffuso intento persecutorio.

Per queste ragioni dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

ROBERTO PINZA osserva che la norma, della cui violazione si tratta nel caso in esame, è di dubbia costituzionalità: si chiama infatti un soggetto a rispondere di un fatto di altri, violando il principio della personalità della responsabilità penale. Ancor più sconcertante è l'intento di interpretare estensivamente una norma del genere, includendovi anche le associazioni con un artificio illogico e pericoloso che vede dietro l'Assolombarda una società di fatto (la quale sarebbe, tra l'altro, comunque sottratta agli obblighi di bilancio): e si attribuisce ai colleghi Altissimo, Sterpa, Del Pennino e Pellicanò la responsabilità di non aver compreso questa elementare circostanza! Con ciò ci si allontana da ogni principio giuridico (*Applausi*).

SALVATORE SENESE rileva che la motivazione data dall'onorevole Labriola per giustificare il suo voto favorevole è particolarmente stimolante.

All'onorevole Labriola — le cui considerazioni in diritto sono molto interessanti — occorre ricordare che presso la procura di Milano sono in atto indagini che riguardano anche altri soggetti politici: non è dunque condivisibile la sua motivazione che è sostanzialmente basata sul sospetto di un sospetto.

Inopportuna appare inoltre la richiesta di trasmettere gli atti al ministro di grazia e giustizia, atteso che il Consiglio superiore della magistratura svolge autonomamente un'attività di verifica delle do-

mande di autorizzazione a procedere: si rischia altrimenti di accentuare la conflittualità fra Parlamento e ordine giudiziario.

Dichiara in conclusione voto contrario sulla proposta della Giunta.

ALFREDO GALASSO sottolinea che il dibattito svoltosi è entrato nel merito di una valutazione giuridica che non compete alla Camera. È poi totalmente ingiustificata la richiesta di trasmissione degli atti al ministro di grazia e giustizia, rispetto alla quale chiede una votazione separata.

Dichiara comunque voto contrario sia su tale richiesta che sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere.

GIORGIO GHEZZI dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta. Osserva che la relazione e buona parte degli interventi svolti riguardano il merito dei fatti e della loro qualificazione giuridica, esorbitando dall'ambito di competenza del Parlamento.

Si è discusso, in particolare, sulla natura giuridica dell'Assolombarda, contrapponendo alle argomentazioni del magistrato opinioni altrettanto apprezzabili, ma estranee all'oggetto della decisione dell'Assemblea.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Se, d'altronde, il magistrato procedente giudica altamente probabile l'esistenza di un reato sulla base di elementi oggettivi da lui individuati, ciò non evidenzia un *fumus persecutionis*, ma rappresenta piuttosto un motivo per procedere ulteriormente nelle indagini.

Ritiene infine inutile e inopportuno riproporre la prassi vendicativa altre volte adottata dall'Assemblea, quella cioè di trasmettere gli atti al ministro di grazia e giustizia o al Consiglio superiore della magistratura per sollecitare l'azione disciplinare (*Applausi*).

ROBERTO PAGGINI ricorda che il gruppo repubblicano — che nel 1987 si espresse isolatamente contro il referendum sulla responsabilità civile dei giudici — ha dichiarato e dichiara piena fiducia nella magistratura. Nondimeno, anche i magistrati possono sbagliare. Nel caso presente, viene richiesta l'autorizzazione a procedere per un reato depenalizzato sin dal 1981, e per di più con argomenti da cui appare la manifesta infondatezza dell'accusa.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Alfredo Galasso di non poter accogliere la richiesta di votare separatamente la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere e la richiesta al Presidente della Camera di trasmettere gli atti al ministro guardasigilli ai fini dell'eventuale esercizio dell'azione disciplinare, non essendo chiamata l'Assemblea a deliberare su quest'ultima richiesta.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Altissimo (doc. IV, n. 332).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	475
Astenuti	5
Maggioranza	238
Hanno votato sì	300
Hanno votato no	175

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta

della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sterpa (doc. IV, n. 332).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	475
Astenuti	6
Maggioranza	238
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	178

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Del Pennino (doc. IV, n. 332).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	473
Astenuti	4
Maggioranza	237
Hanno votato sì	294
Hanno votato no	179

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pellicanò (doc. IV, n. 332).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	476
Astenuti	4
Maggioranza	239
Hanno votato sì	304
Hanno votato no	172

(La Camera approva).

Rinvia ad altra seduta l'esame delle restanti domande di autorizzazione a procedere iscritte all'ordine del giorno nonché la discussione dei documenti di cui al punto 3 dell'ordine del giorno (*Proteste del deputato Tassi*).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2695).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 155 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2695.

MARIO FRASSON, *Relatore*, ricorda che il provvedimento mira a ridurre il disavanzo che si è verificato rispetto alle previsioni di spesa. La Commissione ha ritenuto sussistenti i requisiti di costituzionalità, pur con forti perplessità e riserve, riguardo alla riduzione delle spese degli organi costituzionali, misura questa di molto dubbia costituzionalità.

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, auspica che l'Assemblea confermi il parere favorevole della Commissione affari costituzionali e osserva che questa potrà decidere, nella sua sovranità, se partecipare allo sforzo di riduzione della spesa pubblica.

MAURO GUERRA preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

L'urgenza di intervenire per garantire il mantenimento del fabbisogno e del saldo netto da finanziare determinati nella legge finanziaria dimostra la giustezza delle critiche allora rivolte dal suo gruppo alle stime del Governo. D'al-

tronde, la necessità conseguente all'obbligo di rispettare le condizioni richieste dalla CEE per l'erogazione del prestito all'Italia palesa il carattere dei vincoli che con esso sono stati imposti al paese.

Un ragionamento e un confronto serio su questi temi avrebbe trovato migliore collocazione in un'organica discussione sui documenti di bilancio: il Governo Ciampi, come i precedenti, ha scelto invece la solita strada dell'emergenza, che il gruppo di rifondazione comunista non può accettare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI, premesso che il Governo Ciampi si è rilevato pari al peggior Governo Goria, osserva che una manovra di risanamento finanziario passa sempre per un aumento delle entrate ed una riduzione delle spese; ma ciò non dovrebbe tradursi in un aumento indiscriminato delle imposizioni fiscali e delle spese per servizi poste a carico dei cittadini, mentre nessuno si sogna di tagliare le spese superflue e gli sprechi.

Denuncia poi la persistente violazione della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri ad opera di questo Governo che si segnala per la enorme produzione di decreti-legge; quanto al decreto-legge n. 155 del 1993, poi, non ritiene sussistano i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione: i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno pertanto contro.

OTTAVIO LAVAGGI rileva che la necessità e l'urgenza del provvedimento sono indiscutibili, pur se le misure che esso prevede lasciano largamente a desiderare. In questa manovra non emerge alcun elemento di novità; il nuovo Governo non è sin qui apparso in grado di caratterizzarsi in modo differente da alcuni di quelli che lo hanno preceduto.

Particolarmente discutibile è la disposizione che prevede il prestito forzoso per le casse degli enti previdenziali: essa infatti non incide realmente sul debito pubblico.

Dichiara in conclusione l'astensione dal voto su una manovra necessaria ma insufficiente.

FRANCESCO GIULIARI osserva che il provvedimento è molto frammentato e non dà buoni segnali sull'affidabilità del Governo. L'urgenza e la necessità sono tuttavia fuori di dubbio (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GABRIELE OSTINELLI osserva che si potrebbe parlare di necessità ed urgenza se fossero certi i rilievi di cassa, mentre l'esproprio dei fondi di previdenza si configura come un risparmio soltanto di facciata. Non vi è dunque alcuna certezza, soprattutto circa l'effettiva riduzione delle spese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FABIO EVANGELISTI rileva la pesante incidenza del provvedimento su alcuni servizi locali attinenti alla promozione turistica.

Voterà comunque a favore della dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 155 del 1993, di cui al disegno di conversione n. 2695.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	356
Astenuti	12
Maggioranza	179
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	79

(La Camera approva).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Tassi; Occhetto ed altri; Mammi; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; Proposta di legge di iniziativa popolare; Poti; Tatarella; Savino; Proposta di legge di iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono stati approvati l'articolo 2 e gli articoli aggiuntivi Pannella 2. 01 e Boato 2. 02, sostanzialmente identici.

Passa all'esame dell'articolo 3 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

Avverte che gli emendamenti Zanone 3. 3, Segni 3. 28, Zanone 3. 7, Sterpa 3. 8, Magri Lucio 3. 17, Nania 3. 18, Zanone 3. 23 e Sterpa 3. 22 sono preclusi a seguito di precedenti votazioni.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza informi l'Assemblea circa l'articolazione delle successive fasi del dibattito.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza è orientata a proseguire i lavori sino alle 13,30 circa, per riprenderli alle 15,30.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3. 40, 3. 43, 3. 44, 3. 41, 3. 45 e 3. 42 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Landi 3. 16 (cui, a titolo personale, è contrario); invita i presentatori dell'emendamento Nania 3. 9 a ritrarlo, esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario ai restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

MARTE FERRARI, parlando per chiedere una precisazione, osserva che dal testo dell'emendamento 3. 40 della Commissione non risulta chiaramente se oltre al cognome del candidato possa essere indicata sulla scheda, ai fini del voto di preferenza, anche il numero d'ordine di lista.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, fa presente che nulla è innovato in proposito rispetto alle norme vigenti.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sull'emendamento 3. 40 della Commissione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 40 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	351

(La Camera approva).

Dichiara assorbiti gli emendamenti Segni 3. 27, Ferri 3. 30, Nania 3. 5, Ferri 3. 24 e Nania 3. 6.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri 3. 35.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	6
Hanno votato no	341

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 43 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	283
Hanno votato no	55

(La Camera approva).

Dichiara precluso l'emendamento Nania 3. 9.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 44 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	352

(La Camera approva).

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che i tre successivi emendamenti riguardano la rilevante questione dello scorporo: se si passerà alle dichiarazioni di voto su tali emendamenti, chiede che non vi sia soluzione di continuità tra queste ed il voto.

PRESIDENTE ritiene si possa concordare sull'esigenza segnalata dall'onorevole Vito.

Passa alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Lavaggi 3. 1, Maroni 3. 10 e Pannella 3. 11.

LUCIO MAGRI osserva che sulla questione dello scorporo la discriminante fondamentale è che abolirlo senza correggere la quota proporzionale significa vanificare il recupero proporzionale a vantaggio dei partiti maggiori. Tale modifica muterebbe l'equilibrio e l'impianto complessivo del sistema: l'atteggiamento del suo gruppo non resterebbe immutato. Se ciò avverrà si arriverà ad una « legge fotocopia » — con la strenua opposizione del gruppo di rifondazione comunista — o ad elezioni immediate col sistema proporzionale alla Camera e maggioritario al Senato, con tutta la confusione e i rischi che ciò comporterebbe. Ciascun gruppo rifletta su queste prospettive, e non solo sulla facile propaganda di certa stampa contro questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati del gruppo della DC*).

GERARDO BIANCO osserva che si è giunti ad un momento cruciale, in cui è tutti — si rivolge in particolare ai colleghi democristiani — sono chiamati a definire le nuove regole della grande democrazia che hanno contribuito a creare e a difendere (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

È favorevole allo scorporo, che permette una rappresentanza consistente anche delle forze di minoranza, combinando la possibilità di avere esecutivi e maggioranze stabili a quello che è stato definito diritto di tribuna.

Auspica dunque che venga mantenuto l'impianto complessivo del sistema, anche per non creare situazioni che rendano impossibile l'approvazione di questa legge: dichiara pertanto voto contrario sugli emendamenti mirati a sopprimere lo scorporo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

BRUNO LANDI ricorda la connessione del problema in esame con quello relativo al collegamento fra candidati e liste: la decisione assunta ieri a tale proposito riaffermava l'esigenza di difendere l'impianto del provvedimento. Ritiene che una diversa decisione sullo scorporo — fondamentale per la difesa dell'area proporzionale — sarebbe incoerente. Soltanto una forza relevantissima ma (per ragioni forse legate all'attuale, contingente situazione) non attenta all'esigenza di formare alleanze, qual è il gruppo della lega nord, può opporsi al criterio dello scorporo.

Dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo del PSI (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ELIO VITO osserva che il meccanismo dello scomputo è stato in realtà disposto unicamente per garantire qualche eletto alla DC ed al PDS nelle circoscrizioni del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Ma forse i deputati del gruppo della DC non prevedono che questo meccanismo non darà i risultati sperati, perché si creeranno pericolosi conflitti tra i candidati dello stesso partito nei collegi uninominali e nelle liste, perché l'elezione dei primi danneggerebbe i secondi.

Senza considerare poi gli artifici (ad esempio la presentazione di candidati della lega nord nei collegi uninominali, collegati non alla lista della lega nord ma a liste di comodo) che consentiranno di eludere con facilità il meccanismo dello scorporo.

Per sconfiggere la lega nord al Nord occorre presentare candidati credibili: questo sistema elettorale con lo scomputo garantirà invece alla lega nord l'egemonia politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

All'onorevole Lucio Magri ricorda che lo scomputo incide sulla distribuzione dei seggi interna alle liste e non favorisce in alcun modo i gruppi minori. Per questo dichiara voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE fa presente, in considerazione dell'elevato numero di richieste di

parola per dichiarazione di voto sopravvenute, che si dovrebbe valutare l'opportunità di sospendere i lavori.

GERMANO MARRI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda l'orientamento di sospendere la seduta alle 13,30, comunicato dalla Presidenza all'Assemblea. Sulla base di questa previsione, molti colleghi si sono allontanati dall'aula.

MILZIADE CAPRILI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di proseguire nei lavori sino alla votazione per evitare dispersione del dibattito (*Applausi*).

PRESIDENTE, pur riconoscendo l'opportunità di salvaguardare l'unità del rapporto fra discussione e votazione, rileva che alcuni colleghi avevano basato i loro programmi sulla previsione di una sospensione della seduta alle 13,30. Poiché vi sono ancora quattro richieste di parola per dichiarazioni di voto si potrebbe sospendere adesso i lavori per riprenderli alle 15,45.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la sospensione dei lavori comporterebbe il rischio di una dispersione del dibattito. Insiste pertanto perché si prosegua sino alla votazione degli emendamenti.

PRESIDENTE, nel rilevare che la situazione è mutata rispetto al momento in cui aveva dato assicurazioni all'onorevole Vito, ritiene opportuno chiamare l'Assemblea a pronunciarsi sulla questione.

Pone pertanto in votazione la proposta di proseguire i lavori sino alla votazione sugli identici emendamenti Lavaggi 3. 1, Maroni 3. 10 e Pannella 3. 11.

(È approvata).

LUIGI ROSSI insiste nel chiedere che sia mantenuto l'orario precedentemente comunicato all'Assemblea (*Vivi commenti*): non ritiene giusto parlare in un'aula semideserta e per pochi minuti, mentre al-

tri oratori sono andati ben oltre i termini previsti dal regolamento.

PRESIDENTE ricorda che la decisione di proseguire nei lavori è stata assunta dall'Assemblea. Fa presente inoltre che tutti gli oratori che hanno parlato per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti Lavaggi 3. 1, Maroni 3. 10 e Pannella 3. 11 hanno sostanzialmente rispettato il tempo previsto dal regolamento (*Applausi*).

LUIGI ROSSI ribadisce la sua protesta per il fatto di essere costretto a parlare in presenza di pochi colleghi.

Lo scorporo è un furto e una truffa. D'altronde — come sa il collega Gerardo Bianco — il mondo è fatto a scale: Tangentopoli ha fatto scendere la DC e il popolo ha fatto salire la lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Lo scorporo serve soltanto a rubare voti. D'altra parte, se il gruppo della lega nord avesse chiesto il voto segreto, il gruppo della DC si sarebbe spaccato sulla questione. Ma il suo gruppo non lo farà: esso è garante e autentico interprete del provvedimento in esame, giacché richiede che le elezioni politiche abbiano luogo il prossimo ottobre, con la certezza della vittoria! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIUSEPPE TATARELLA osserva che nell'equilibrio generale del provvedimento la previsione dello scomputo assume un rilievo fondamentale e ad esso il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole. Lo scomputo infatti è il punto di mediazione ed equilibrio tra il sistema maggioritario e quello proporzionale. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha assunto un atteggiamento responsabile ed ha dato un apporto costruttivo al dibattito, finalizzato al mantenimento di questo elemento fondamentale.

L'eliminazione dello scomputo, che oltretutto contrasterebbe con l'esito referendario, può distruggere l'equilibrio generale del provvedimento e generare la pa-

ralisi del Parlamento su di esso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che il meccanismo dello scomputo risponde ad una esigenza reale pur comportando dei problemi. La questione tuttavia è politica e, come giustamente è stato sottolineato dall'onorevole Gerardo Bianco, si colloca nell'ambito del sistema complessivo del provvedimento che non è opportuno alterare. Dichiarò pertanto voto contrario (*Applausi*).

MASSIMO D'ALEMA rivendica la linearità della battaglia politica condotta dal gruppo del PDS, cosciente dell'esigenza di varare una riforma elettorale ma anche dei rischi del localismo. Esso aveva individuato in diverse ipotesi di doppio turno lo strumento per comporre nel modo migliore le diverse esigenze.

Certo, l'abolizione dello scomputo può colpire l'equilibrio del provvedimento: il gruppo del PDS aveva ricercato soluzioni equilibrate. Ma il meccanismo previsto, in quanto aggirabile, risulta insoddisfacente. Per questo, il suo gruppo esprimerà voto favorevole sugli identici emendamenti Lavaggi 3. 1, Maroni 3. 10 e Pannella 3. 11, nel responsabile intento di introdurre elementi che possano consentire, nel successivo esame presso il Senato, il miglioramento del provvedimento. Nessuno può impedire ad un grande partito di condurre sino in fondo la propria battaglia per favorire le aggregazioni politiche e la democratica espressione dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE avverte che agli oratori che chiederanno di parlare in dissenso del proprio gruppo la Presidenza assegna il termine di due minuti per lo svolgimento delle loro dichiarazioni di voto.

ALDO TORTORELLA, parlando in dissenso dal suo gruppo, pur condividendo le considerazioni politiche esposte dall'onorevole D'Alema in ordine al provvedi-

mento, rileva che la reiezione degli emendamenti sulla quota proporzionale rende inopportuna la soppressione dello scorporo, che rappresenta un importante elemento di garanzia per le minoranze.

Dichiara pertanto voto contrario.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lavaggi 3. 1, Maroni 3. 10 e Pannella 3. 11.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	411
Astenuti	5
Maggioranza	206
Hanno votato <i>si</i>	125
Hanno votato <i>no</i>	286

(*La Camera respinge*).

PIERLUIGI PETRINI, parlando per fatto personale, fa presente di non avere espresso, per errore, voto favorevole sugli identici emendamenti Lavaggi 3. 1, Maroni 3. 10 e Pannella 3. 11.

GIANFRANCO MORGANDO, parlando per fatto personale, precisa che per errore è risultato nella precedente votazione il suo voto favorevole sugli identici emendamenti Lavaggi 3. 1, Maroni 3. 10 e Pannella 3. 11: egli intendeva invece esprimere voto contrario.

PRESIDENTE dà atto agli onorevoli Petrini e Morgando di queste loro dichiarazioni.

Approvazione della costituzione della Camera innanzi la Corte costituzionale in relazione ad un conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE comunica che la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, con ricorso depositato il 19 maggio 1993 presso la cancelleria della

Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione, adottata dalla Camera nella seduta del 29 aprile 1993, con la quale è stata negata l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Benedetto Craxi, detto Bettino (doc. IV, n. 166-*quater*) per alcune ipotesi di reato.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 265 del 1993, notificata alla Presidenza della Camera il 15 giugno scorso.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza il quale, nella riunione odierna, ha deliberato che la Camera dei deputati si costituisca, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dinanzi alla Corte costituzionale, dando mandato al Presidente stesso di operare le scelte più opportune ai fini della rappresentanza della Camera nel giudizio in questione.

CARLO TASSI osserva che si tratta di questione assai delicata, seguita all'ignobile risultato dei voti sull'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi: meglio farebbe la Camera a non costituirsi nel giudizio presso la Corte Costituzionale, ciò che sarebbe più dignitoso e più utile per la sua immagine.

OTTAVIO LAVAGGI, parlando sull'ordine dei lavori ritiene che, emergendo opinioni discordanti e trattandosi di materia importante e delicata, su di essa non sia opportuno discutere in un'aula quasi vuota.

PRESIDENTE fa presente che nessuna richiesta di votare sulla questione è pervenuta alla Presidenza, che ha tenuto conto di questo fatto nell'organizzazione dei lavori.

MARCO BOATO fa presente che non è in discussione il merito delle decisioni assunte sulle domande di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole

Craxi - decisioni che il gruppo dei verdi non ha condiviso - ma la sfera di attribuzioni della Camera le cui determinazioni, così come le procedure adottate, non sono sindacabili da altri poteri dello Stato. In tale ottica è pienamente condivisibile la costituzione della Camera innanzi alla Corte costituzionale: fa presente all'onorevole Tassi che in tal senso si è espresso anche il rappresentante del gruppo del MSI-destra nazionale nell'Ufficio di Presidenza.

STEFANO PASSIGLI concorda con le argomentazioni svolte dal collega Boato.

FRANCESCO D'ONOFRIO osserva che la decisione di resistere nel conflitto d'attribuzione innanzi la Corte costituzionale è corretta e condivisibile.

VITTORIO SGARBI intende sottolineare come il Parlamento debba mostrare non di resistere ma di esistere a fronte dei pesanti attacchi della magistratura. Non vi è nessuno che possa sindacare una deliberazione o un voto della Camera: certe pretese di taluni costituiscono vilipendio e offesa all'istituzione.

ANTONIO BARGONE ritiene opportuna la decisione dell'Ufficio di Presidenza.

Personalmente ritiene il ricorso sostanzialmente fondato; esso peraltro non è incentrato sulla legittimità delle procedure o delle deliberazioni adottate dalla Camera, bensì sul principio dell'autonomia piena dei due poteri dello Stato.

L'interesse della Camera deve essere quello di cooperare al raggiungimento di una equilibrata decisione.

PRESIDENTE avverte che, nessuno avendo chiesto che sia posta in votazione, la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza si intende adottata dall'Assemblea.

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 16,5.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Binetti, d'Aquino e de Luca sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione della proposta di legge in materia di elezione della Camera dei deputati.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, fa presente che l'emendamento Ferri 3. 25 e i seguenti prevedono una soglia minima di voti per lo scomputo. Conferma il parere favorevole della Commissione sull'emendamento Landi 3. 16.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Ferri 3. 25.

BRUNO LANDI dichiara voto contrario rilevando che è inopportuno stravolgere il meccanismo dello scomputo: occorre invece trovare un punto di equilibrio.

OTTAVIO LAVAGGI dichiara voto contrario sull'emendamento Ferri 3. 25 che rappresenta un passo indietro rispetto a decisioni già assunte dall'Assemblea.

MARCO BOATO nel dichiarare l'astensione dal voto dei deputati del gruppo dei verdi, chiede che i successivi emendamenti Nania 3. 13, 3. 12 e 3. 15, Boato 3. 2 e Magri Lucio 3. 14, sostanzialmente identici mirando tutti a realizzare lo scomputo totale, siano posti in votazione congiuntamente.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri 3. 25.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	334
Astenuti	6
Maggioranza	168
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	314

(La Camera respinge).

Constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Ferri 3. 31 e 3. 32: s'intende che non insistano per la votazione.

Passa alle dichiarazioni di voto sugli emendamenti Nania 3. 13, Boato 3. 2, Nania 3. 12, Magri Lucio 3. 14 e Nania 3. 15, sostanzialmente identici.

MARIO BRUNETTI riafferma il deciso sostegno dei deputati del gruppo di rifondazione comunista al principio dello scorporo. Nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Magri Lucio 3. 14 fa presente che il sistema di scorporo parziale previsto nel testo unificato della Commissione comporta, per conseguenza, la diseguaglianza dei cittadini nel voto.

Per eliminare questa diseguaglianza è necessario stabilire che lo scorporo sia totale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

DOMENICO NANIA raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3. 13, 3. 12 e 3. 15, tendenti a stabilire lo scorporo totale al fine di reintrodurre il principio che ha determinato la scelta della quota proporzionale, ossia un'effettiva rappresentanza delle minoranze.

MARCO BOATO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 2: lo scomputo totale risponde infatti più precisamente alla logica referendaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Nania 3. 13, Boato 3. 2, Nania 3. 12, Magri Lucio 3. 14 e Nania 3. 15, sostanzialmente identici.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	257

(La Camera respinge).

BRUNO LANDI ritira il suo emendamento 3. 26.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Landi 3. 16.

BRUNO LANDI ne raccomanda l'approvazione. Esso non intende alterare il rapporto tra proporzionale e maggioritario ma, inserendosi nella linea tracciata dal testo del provvedimento, mira ad introdurre una soglia minima del 25 per cento dei voti espressi nel collegio, per garantire che lo scomputo abbia un'applicazione per quanto possibile uniforme. Auspica che su questo emendamento convergano anche altri gruppi, come quello del PDS *(Applausi)*.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi.

DOMENICO NANIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA osserva che la soglia minima del 25 per cento prevista dall'emendamento Landi 3. 16 confligge con la logica dello scomputo fatta propria stamane dall'Assemblea.

Dichiara pertanto voto contrario.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landi 3. 16.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	362
Astenuti	6
Maggioranza	182
Hanno votato sì	201
Hanno votato no	161

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 41 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	352
Astenuti	5
Maggioranza	177
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	2

(La Camera approva.)

Dichiara così assorbiti gli emendamenti Segni 3. 29, Ghezzi 3. 19, Ferri 3. 33 e 3. 34.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 3. 20.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	339
Astenuti	5
Maggioranza	170
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	293

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghezzi 3. 21.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato <i>si</i>	110
Hanno votato <i>no</i>	231

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 45 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato <i>si</i>	336
Hanno votato <i>no</i>	6

(La Camera approva).

Constatata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Ferri 3. 36; s'intende che non insistano per la votazione.

Dichiara preclusi gli emendamenti Ferri 3. 38 e 3. 37.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 42 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato <i>si</i>	336
Hanno votato <i>no</i>	4

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 3.

ELIO VITO osserva che un sistema elettorale caratterizzato dal meccanismo dello scorporo presenta un'incoerenza intrinseca e non ha dunque possibilità di funzionare bene. Con l'articolo 3 si è dunque alterato e compromesso il sistema: sarebbe stata addirittura preferibile la « legge fotocopia ». Dichiara quindi voto contrario.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA dichiara voto contrario sull'articolo 3 che, con il meccanismo dello scorporo, diminuisce la quota maggioritaria non sempre a vantaggio dei partiti minori e contraddice il principio del doppio voto, provocando distorsioni nel comportamento degli elettori e rendendo più difficili le aggregazioni preelettorali (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e federalista europeo*).

LUIGI ROSSI dichiara voto contrario sull'articolo 3, che è una truffa e contraddice quello che doveva essere il fine della riforma elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GUIDO BODRATO osserva che il quesito referendario ha dato una indicazione precisa rispetto alla quale il sistema predisposto è perfettamente coerente. Con lo scorporo si difende infatti il valore della quota proporzionale: dichiara quindi voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MARIO BRUNETTI dichiara l'astensione dal voto, poiché la questione fondamentale è il rispetto della quota proporzionale garantita dallo scorporo totale e non solo da quello parziale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARCO BOATO osserva che il feticismo delle cifre ha portato a scelte compromissorie, mentre sarebbe stato preferibile aumentare la quota proporzionale abolendo completamente lo scorporo. Dichiara pertanto l'astensione dal voto, criticando l'atteggiamento ambiguo del

gruppo della lega nord, che pure è stato uno degli interlocutori principali nella predisposizione del sistema elettorale in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

RODOLFO CARELLI, parlando in dissenso dal suo gruppo, osserva che lo scorporo può essere aggirato, e ciò lo trasforma in una truffa politica. Sarebbe stato necessario studiare attentamente il problema, che il testo dell'articolo 3 non risolve.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	338
Astenuti	65
Maggioranza	170
Hanno votato sì	217
Hanno votato no	121

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 4 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

Avverte che gli emendamenti Berni 4. 16, Lucarelli 4. 18. Passigli 4. 17 e Sterpa 4. 23 sono preclusi a seguito delle precedenti votazioni.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 4. 29, 4. 30, 4. 31, 4. 32, 4. 34, 4. 33 (identico all'emendamento Maroni 4. 22), 4. 35 e 4. 36 della Commissione; è contrario ai restanti emendamenti riferiti all'articolo 4, pur facendo presente di condividere a titolo personale, l'emendamento Boato 4. 1.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Segni 4. 24 e Ferri 4. 26.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	4
Hanno votato no	332

(La Camera respinge).

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede se sia stata mantenuta la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE precisa che tale richiesta è stata mantenuta dai gruppi della lega nord e dei verdi.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 4. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	4
Hanno votato no	347

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	329

(La Camera respinge).

ELIO VITO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pannella 4. 7: infatti non si comprende la ragione dello sbarramento del 4 per cento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Si tratta di una misura odiosa contro le formazioni politiche minori, del tutto ingiustificata alla luce delle precedenti deliberazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 4. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	334
Astenuti	16
Maggioranza	168
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	312

(La Camera respinge).

Alla luce delle intese intercorse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, chiede ai rappresentanti dei gruppi che ne hanno fatto richiesta, se mantengono la domanda di votazione nominale.

ROBERTO MARONI conferma a nome del gruppo della lega nord la richiesta di votazione nominale su tutti i successivi emendamenti: non ha potuto prendere

parte alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo - e se ne scusa - per partecipare ai lavori dell'Assemblea che stava deliberando su materia particolarmente delicata.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando sull'ordine dei lavori, preannunzia la richiesta del gruppo del MSI-destra nazionale di votazione nominale sugli emendamenti relativi al voto degli italiani all'estero.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 4. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	326
Astenuti	23
Maggioranza	164
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	305

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	341
Astenuti	18
Maggioranza	171
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	322

(La Camera respinge).

MARCO BOATO ritira i suoi emendamenti 4. 2 e 4. 4. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 3.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	330
Astenuti	26
Maggioranza	166
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	302

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Recchia 4. 9, Maroni 4. 10, Nania 4. 11 e Ferri 4. 12.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	342
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	241

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 29 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	347
Hanno votato no	10

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 30 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	351
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	340
Hanno votato no	11

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Ebner 4. 13.

MICHL EBNER raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 13, teso a salvaguardare le minoranze linguistiche. Lo sbarramento del 4 per cento a livello nazionale rappresenterebbe per esse un limite insuperabile. La sua abolizione sarebbe un segnale concreto della volontà di assicurare il rispetto dei diritti delle minoranze: è anche con scelte di questo tipo, volte a favorire la convivenza di popoli diversi, che ci si avvicina all'Europa.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, fa presente che la Commissione, pur non sottovalutando l'esigenza di garantire le minoranze linguistiche, ha ritenuto che la formulazione dell'emendamento Ebner 4. 13 possa consentire a qualsiasi formazione politica di aggirare lo sbarramento del 4 per cento inserendo in lista candidati appartenenti a minoranze linguistiche. Conferma pertanto il parere contrario.

DOMENICO NANIA dichiara voto contrario. Sarà merito dello sbarramento se in certe zone d'Italia verrà finalmente eletto qualche rappresentante di lingua italiana.

MARCO BOATO osserva che con il sistema uninominale maggioritario la *Südtiroler Volkspartei* risulta avvantaggiata. Oltretutto l'emendamento obbligherebbe i candidati a una dichiarazione di appartenenza etnica, in contrasto con l'articolo 67 della Costituzione. È stato dunque opportuno il chiarimento fornito dal relatore per la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

AUGUSTO ANTONIO BARBERA ricorda che l'articolo 6 tutela già le minoranze linguistiche.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ebner 4. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	353
Astenuti	8
Maggioranza	177
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	320

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 31 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	354
Astenuti	6
Maggioranza	178
Hanno votato sì	348
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Dichiara preclusi gli emendamenti Nania 4. 14 e Ghezzi 4. 15.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 32 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	370
Astenuti	6
Maggioranza	186
Hanno votato sì	366
Hanno votato no	4

(La Camera approva — Applausi).

Dichiara così assorbiti gli emendamenti Segni 4. 25, Melillo 4. 19, Ghezzi 4. 21, Ferri 4. 27 e Tatarella 4. 20.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 34 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

MARCO BOATO, parlando per chiedere una precisazione, domanda al relatore per la maggioranza se effettivamente debbano essere soppressi gli articoli 59, 60 e 61 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, precisa che gli identici emendamenti Maroni 4. 22 e 4. 33 della Commissione tendono proprio a sopprimere la norma abrogativa di detti articoli, che sono infatti da mantenere a seguito dell'introduzione del voto di preferenza.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maroni 4. 22 e 4. 33 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	361
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato sì	361

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 35 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	356
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 36 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	360
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 4.

MICHL EBNER considera profondamente ingiusto che, con la reiezione del suo emendamento 4. 13, sia praticamente impedito alle formazioni politiche delle minoranze del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia di partecipare alla ripartizione proporzionale dei seggi (poiché è impossibile che tali forze raggiungano la soglia del 4 per cento nazionale). Si tratta di una normativa antieuropea, che penalizza le minoranze etniche: per questo dichiara il voto contrario dei deputati della componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto.

MARCO TARADASH osserva che sono state via via introdotte dall'Assemblea

numerose modifiche al testo del provvedimento, determinando così non poche incongruenze. La previsione della soglia di sbarramento del 4 per cento è una di queste sconcertanti norme che inducono i deputati del gruppo federalista europeo a votare contro.

ANGELO GAETANO CRESCO dichiara voto contrario, condividendo pienamente le ragioni espresse dall'onorevole Ebner.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	254
Astenuti	102
Maggioranza	128
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	25

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 5 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A).

Dichiara precluso l'emendamento Segni 5. 2.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 5. 9, 5. 10 e 5. 11 della Commissione; è contrario ai restanti emendamenti riferiti all'articolo 5.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Sterpa 5. 1 è assorbito da precedenti votazioni.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 9 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	346
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lettieri 5. 3 e Lucarelli 5. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	355

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 10 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	344
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Dichiara assorbiti gli emendamenti Ghezzi 5. 5, Segni 5. 6 e Ferri 5. 7.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 11 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	360
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	263
Astenuti	107
Maggioranza	132
Hanno votato sì	251
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 6 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti *(vedi l'allegato A)*.

Avverte che l'emendamento Sterpa 6. 8 è precluso. Comunica altresì che l'emendamento Labriola 6. 1 è stato ritirato dal presentatore.

FRANCESCO SERVELLO, parlando per chiedere una precisazione, chiede al relatore per la maggioranza di chiarire quali criteri siano stati adottati nella fissazione delle circoscrizioni della Lombardia, che ne ha tre — con penalizzazione della più piccola, quella di Pavia, Cremona, Mantova e Lodi — laddove le altre regioni ne hanno al massimo due *(Applausi del deputato Tremaglia)*.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, fa presente che il chiarimento richiesto dall'onorevole Servello non si riferisce all'articolo 6 ma alla tabella accantonata. I seggi da assegnare alla Lombardia ammontano ad un centinaio: per tale elevato numero, superiore a quello di ogni altra regione (Milano con la sua provincia ha quarantuno seggi) si è ritenuto di suddividere la regione in tre circoscrizioni, al fine di un più equilibrato riparto.

Raccomanda l'approvazione degli emendamenti 6. 32, 6. 27 (con il subemendamento Boato 0. 6. 27. 1, al quale è personalmente contrario in quanto l'arrotondamento all'unità superiore, previsto nel testo originario dell'emendamento, favorisce i collegi uninominali), 6. 29, 6. 28, 6. 30, 6. 33, 6. 31, 6. 34 e 6. 35, del subemendamento 0. 6. 17. 1. e degli articoli aggiuntivi 6. 011, 6. 013 e 6. 012 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Boato 6. 18, 6. 19, 6. 22 e 6. 24, Bassanini 6. 17 (con il citato subemendamento 0. 6. 17. 1 della Commissione); invita i presentatori degli identici emendamenti Maroni 6. 9, Nania 6. 10, Magri Lucio 6. 11 e Boato 6. 20, nonché degli articoli aggiuntivi Poli Bortone 6. 01, 6. 02, 6. 03 e 6. 04, Boato 6. 07, 6. 08, 6. 09 e 6. 06 nonché Ferrari Wilmo 6. 05 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario: fa presente infatti che tali articoli aggiuntivi riguardano la disciplina della propaganda elettorale, contenuta nell'analogo provvedimento all'esame del Senato; è contrario ai restanti emendamenti e invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Boato 6. 010 (che risulterebbe assorbito dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo 6. 012 della Commissione); fa rilevare che l'emendamento Tiscar 6. 2 riguarda i collegi all'estero, estendendo per di più la delega al Governo alla determinazione delle circoscrizioni, che sono invece fissate dal presente provvedimento: chiede pertanto che sia accantonato.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, si rimette

all'Assemblea su tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 6, riservandosi di esprimere il parere sull'emendamento Tiscar 6. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Magri Lucio 6. 26.

MARIO BRUNETTI osserva che la determinazione dei collegi elettorali è particolarmente delicata e può influire sul risultato del voto: per questo l'emendamento Magri Lucio 6. 26 - di cui raccomanda l'approvazione - propone la riserva al legislatore ordinario della competenza alla determinazione dei collegi uninominali. Subordinatamente, raccomanda fin d'ora l'approvazione dell'emendamento Magri Lucio 6. 25 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCESCO GIULIARI dichiara voto contrario. Deve peraltro esternare un motivo di perplessità sul testo dell'articolo 6: non è infatti chiaro se fra l'entrata in vigore del provvedimento in esame e l'adozione del decreto legislativo del Governo che definisce i collegi il potere del Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere sia in qualche modo limitato.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, non ravvisa alcuna particolarità nella situazione richiamata, che di necessità consegue ad ogni riforma elettorale. Comunque non sarebbe opportuno che sia il provvedimento in esame a definire i collegi, poiché ciò implicherebbe un prolungamento eccessivo dei tempi di approvazione.

STEFANO PASSIGLI rileva che nessun limite può essere posto ai poteri del Presidente della Repubblica. Nel periodo transitorio compreso fra l'approvazione della legge e il provvedimento con cui saranno definiti i collegi uninominali, in caso di elezioni anticipate si potrà applicare l'attuale normativa.

BRUNO LANDI rileva che è inopportuno un rinvio ad altre leggi: in questo modo si rischia di fare il gioco di chi intende screditare la capacità operativa di questo Parlamento.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, rileva che il provvedimento in esame abroga parti dell'attuale normativa, di cui non ritiene più possibile ipotizzare l'applicabilità. L'unica soluzione sarebbe quella di por mano a una norma transitoria.

CARLO TASSI fa presente che basterebbe disporre che la legge, salvo la norma di delega, entri in vigore il giorno della pubblicazione del decreto legislativo che definisce i collegi.

SILVANO LABRIOLA, parlando in dissenso dal suo gruppo, ribadisce la sua contrarietà alla soluzione elaborata dalla Commissione, che dà eccessivi poteri all'esecutivo in una materia di estrema delicatezza qual è la definizione dei collegi elettorali.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, parlando per una precisazione, osserva che l'abrogazione degli articoli della precedente normativa, onde evitare lacune, dovrebbe avere efficacia a decorrere dalla piena attuazione della nuova, cioè dalla definizione dei collegi (*Applausi del deputato Carelli*).

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, osserva che nel caso in esame si deve distinguere l'entrata in vigore della legge dall'efficacia delle sue disposizioni.

Il Governo infatti non può esercitare una delega legislativa prima che la legge delega entri in vigore; ma l'efficacia della nuova disciplina elettorale, cioè la sua concreta operatività, non potrà ovviamente aversi prima dell'emanazione del decreto legislativo.

SALVATORE ABBRUZZESE, parlando in dissenso dal suo gruppo, ritiene inopportuno delegare al Governo il compito di definire i collegi elettorali.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, avverte che della questione sollevata dai precedenti interventi sarà investito il Comitato dei nove nella riunione che terrà al termine della seduta: proporrà in tale sede un emendamento che preveda l'applicazione temporanea delle vigenti norme del testo unico delle leggi elettorali nel periodo che intercorrerà tra l'entrata in vigore della riforma elettorale e l'adozione del decreto legislativo sui collegi elettorali.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magri Lucio 6. 26.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	373
Astenuti	9
Maggioranza	187
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	282

(La Camera respinge).

RAFFAELE TISCAR ritira il suo emendamento 6. 2.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 6. 18.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 32 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	393
Astenuti	4
Maggioranza	197
Hanno votato sì	298
Hanno votato no	95

(La Camera approva).

Dichiara preclusi gli emendamenti Recchia 6. 3, Maroni 6. 4 e Recchia 6. 5.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6. 19.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	298
Hanno votato no	75

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 6. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	309

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 6. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	356

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sul subemendamento Boato 0. 6. 27. 1.

ELIO VITO dichiara voto contrario sul subemendamento Boato 0. 6. 27. 1 che con un artificio tecnico innalza, sia pur di poco, la quota proporzionale, riducendo in alcune regioni, come il Trentino-Alto Adige, il numero di seggi da assegnare con il sistema maggioritario.

GERARDO BIANCO dichiara voto contrario sul subemendamento Boato 0. 6. 27. 1, che sovverte la logica matematica e che soprattutto penalizzerebbe eccessivamente le minoranze etniche.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, si associa alle considerazioni espresse a titolo personale dal relatore per la maggioranza, che si avvicinano maggiormente all'orientamento espresso con l'esito referendario, favorendo oltretutto le minoranze linguistiche. Rettificando il parere precedentemente espresso, esprime dunque parere contrario sul subemendamento Boato 0. 6. 27. 1.

FRANCESCO GIULIARI osserva che, da un punto di vista tecnico-matematico, l'arrotondamento proposto dal subemendamento non ha nulla di scorretto o di anomalo. Da un punto di vista politico, se si vuol compiere una valutazione specifica per il Trentino-Alto Adige assegnando un seggio in più ai rappresentanti di lingua tedesca, lo si dica chiaramente senza addurre argomenti speciosi.

BRUNO LANDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI.

MICHL EBNER osserva che alla questione tecnica illustrata dall'onorevole Vito si unisce quella politica accennata dal collega Gerardo Bianco e dal ministro Elia. Nel Trentino-Alto Adige l'arrotondamento all'unità superiore consentirebbe di salvaguardare la rappresentanza del gruppo etnico italiano, laddove la modifica proposta dal subemendamento Boato 0. 6. 27. 1 comporterebbe la formazione di sette collegi, uno dei quali a cavallo delle due province, nel quale i cittadini di lingua tedesca della bassa atesina troverebbero difficoltà ad essere rappresentati. Dichiarata quindi voto contrario.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0. 6. 27. 1

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	300
Astenuti	69
Maggioranza	151
Hanno votato <i>si</i>	120
Hanno votato <i>no</i>	180

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 6. 27 della Commissione.

MARCO BOATO dichiara la sua astensione dal voto sull'emendamento 6. 27 della Commissione. La reiezione del suo subemendamento 0. 6. 27. 1 è il frutto di una sorta di giuoco delle tre carte, giacché si è respinto per la Camera un principio — quello dell'arrotondamento per difetto — che è accolto nella riforma della legge elettorale per il Senato in discussione presso quel Consesso, con la sola eccezione del Trentino-Alto Adige: eccezione che tradisce il voto referendario di quella regione, realizzando colà il monopolio della rappresentanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi, del movi-*

mento per la democrazia: la Rete e del deputato Raffaelli).

MICHL EBNER dichiara voto favorevole, facendo notare all'onorevole Boato che la norma cui egli ha fatto riferimento è parte del pacchetto relativo all'Alto Adige (*Applausi — Commenti del deputato Boato*) ed è questione ancora all'esame delle Camere. È ingiusto e scorretto parlare di « giuoco delle tre carte ».

DOMENICO NANIA dichiara voto contrario: è scorretto l'atteggiamento del Governo ed anche la tendenza espressa dal relatore per la maggioranza di prescindere dai lavori del Senato in ordine ad alcune delicate questioni, senza assumere un coerente comportamento in altre circostanze: si riferisce agli articoli aggiuntivi riferiti alla campagna elettorale, che l'onorevole Mattarella ha invitato a ritirare perché la materia è all'esame del Senato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che sulla situazione di squilibrio tra le comunità italiana e tedesca dell'Alto Adige il Governo chiarisca la sua posizione alla luce delle affermazioni gravi e preoccupanti dell'onorevole Boato in ordine al monopolio della rappresentanza in Alto Adige.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 27 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	330
Astenuti	35
Maggioranza	166
Hanno votato <i>si</i>	292
Hanno votato <i>no</i>	38

(La Camera approva).

Dichiara assorbiti gli identici emendamenti Maroni 6. 9, Nania 6. 10, Magri Lucio 6. 11 e Boato 6. 20.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magri Lucio 6. 12.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	349
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	72
Hanno votato no	277

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 29 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	347
Astenuti	14
Maggioranza	174
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 6. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	206

(La Camera respinge).

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 6. 21.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6. 22.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	36

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 28 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	355
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magri Lucio 6. 25.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	226

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 30 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	355
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 6. 14.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	357
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	268

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 6. 15.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	79
Hanno votato no	284

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 6. 16.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	343
Astenuti	10
Maggioranza	172
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	220

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 33 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	321
Hanno votato no	35

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 31 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato sì	362
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6. 24.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	328
Hanno votato no	40

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 34 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	375

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 6. 17. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	268
Astenuti	101
Maggioranza	135
Hanno votato sì	268

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 6. 17 nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione - Commenti).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	360
Astenuti	11
Maggioranza	181
Hanno votato sì	357
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 35 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	341

(La Camera approva).

GIANFILIPPO BENEDETTI dichiara voto contrario sull'articolo 6, giacché non è accettabile la procedura prevista per la definizione dei collegi elettorali, quasi totalmente affidata al Governo. Una materia così delicata non può essere invece sottratta alla competenza del Parlamento: in particolare si sarebbe dovuto almeno prevedere che il parere delle Commissioni parlamentari fosse obbligatorio e vincolante, analogamente a quanto era avvenuto in occasione della delega al Governo per la riforma del codice di procedura penale *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Piro)*.

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali, parlando per una precisazione, fa presente che la previsione di parere conforme sulla riforma del codice di procedura penale era anteriore alla entrata in vigore della legge in materia di ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha escluso la possibilità di pareri vincolanti l'esercizio della delega legislativa.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	236
Astenuti	111
Maggioranza	119
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	44

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 6. 011 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	311
Astenuti	27
Maggioranza	156
Hanno votato sì	310
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 6. 013 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	310
Astenuti	25
Maggioranza	156
Hanno votato sì	310

(La Camera approva).

ADRIANA POLI BORTONE ritira i suoi articoli aggiuntivi 6. 01, 6. 02, 6. 03 e 6. 04, pur ritenendo che sarebbe stato opportuno ricomprendere nel provvedi-

mento norme sulla propaganda elettorale televisiva. Il gruppo del MSI-destra nazionale si riserva di presentare emendamenti al testo di riforma della legge elettorale per il Senato, e invita il Governo a vigilare affinché in quel provvedimento sia rivolta adeguata attenzione al problema delle spese dei candidati per la campagna elettorale *(Applausi)*.

MARCO BOATO ritira i suoi articoli aggiuntivi 6. 07, 6. 08, 6. 09 e 6. 06, pur condividendo le considerazioni della collega Poli Bortone sulla necessità di una puntuale regolamentazione della campagna elettorale.

WILMO FERRARI ritira il suo articolo aggiuntivo 6. 05.

ANGELO GAETANO CRESCO, parlando sull'ordine dei lavori, si duole del fatto che un suo articolo aggiuntivo sia stato considerato irricevibile, in quanto presentato tardivamente.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi 6. 012 della Commissione e Boato 6. 010, sostanzialmente identici.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	350
Astenuti	2
Maggioranza	176
Hanno votato sì	350

(La Camera approva).

Rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE comunica che in data 24 giugno 1993 l'Assemblea dei deputati

del gruppo parlamentare del PSI ha eletto l'onorevole Nicola Capria presidente del gruppo stesso (*Applausi*).

Per lo svolgimento di Interpellanze e di Interrogazioni.

CARLO TASSI sollecita ancora una volta lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla compatibilità fra giuramento massonico e giuramento di fedeltà allo Stato.

PRESIDENTE invita il ministro Elia a farsi carico di questo sollecito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 25 giugno 1993, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.
2. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,45.*